

Aikido e la fatica del tatami

Correva l'anno 1996 e la prima cosa che feci, per quello che sarebbe stato il mio Dojo per oltre un decennio fu: spostare il tatami da una sede ad una altra.

Non male come inizio. Avrei dovuto capire che il mio destino di praticante sarebbe stato sempre legato al rituale della posa e rimozione del tatami, prima e dopo ogni lezione. Esattamente come capita per moltissimi di noi.

Questa operazione passa sempre inosservata, anzi la si evita con delle soluzioni spesso creative, ma che inesorabilmente terminano con uno sguardo di semi rimprovero del sensei.

Eppure sarebbe da inserire come riscaldamento "ufficiale", anche se non serve a scaldare bene tutti i muscoli, potrebbe essere il modo per preparare la mente alla pratica.

Certo non si deve fare sempre della filosofia, spostare il tatami è e resta una fatica, sarebbe meglio avere sempre la superficie posata e pronta all'uso. Se questo non può accadere allora tanto vale cercare di dare un valore anche a questo lavoro. Ogni movimento che facciamo su quello stesso tatami ha valore per il fatto che lo facciamo con impegno, non per essere in sé perfetto, ma perché lo facciamo con sincera passione. Perché nell'esercitare la tecnica costruiamo l'Aikido.

Da questo possiamo quindi dire che tutte le tecniche sono importanti non esclusivamente per la loro qualità, bellezza, efficacia, ma per la loro utilità se legate le une alle altre nella costruzione del nostro Aikido, come tanti mattoni, che presi soli sono dei mattoni, belli, utili, ma che solo una volta messi assieme diventano un muro e si sostengono vicendevolmente. Esattamente come le materassine, che solo una volta unite diventano un tatami.

Allora anche posare il tatami fa parte di questo essere utile all'Aikido. Potrebbe ?

Di solito questa operazione diventa un momento di scambio di battute e di cameratismo, che fa conoscere tra loro tutti i componenti del Dojo, senza differenza tra Kyu e Dan. Tutti fanno la stessa cosa, semplice. Certo che bella occasione per scambiare due parole e magari chiedere delle informazioni o delle curiosità al sensei ! Diversamente potrebbe non esserci occasione per farlo !

Mi è sempre piaciuto questo aspetto, ma vi faccio una proposta alternativa: provate una volta a posare il tatami in silenzio, ascoltando il rumore dello sfregamento delle materassine prese e posate sul pavimento.

Pensate a cosa sarebbero le nostre Ukemi senza quel tatami, a quanto ci serve e quanto è prezioso (non solo per il costo esorbitante ndr) per il nostro "camminare nell'Aikido". Quanto siamo utili a noi stessi e ai nostri compagni con questa operazione, ancor prima di essere Uke e Tori !

Qualcuno potrebbe pensare che cerco di indorare la fatica iniziale e finale **della lezione**: avete capito bene. Avete però capito anche una cosa importante della vostra pratica, infatti state considerando il rituale del tatami una fatica **della lezione** e non una faccenda estranea ad essa.

Mancini Massimo